

Durante il Te Deum per l'incoronazione di Juan Carlos

# IL CARDINALE TARANCON CHIEDE AL RE LIBERTÀ, GIUSTIZIA, RISPETTO DEI DIRITTI

«La Chiesa esigerà che le autorità siano al servizio della comunità intera... tutto questo lo predicherà e, se necessario, lo griderà» - L'alto prelato si è pronunciato per un rapido ripristino della democrazia in Spagna

(Dalla prima pagina)

nalisti noti, celebri avvocati. Naturalmente questa convocazione ad Alice non era sfuggita alla polizia e difatti man mano che ci si avvicinava al carcere la strada era presidiata sempre più fittamente da reparti della «police armada» e quanto più la distanza dall'ingresso principale diminuiva aumentavano i reparti con le granate lacrimogene innestate sui fucili, reparti che impugnavano i lunghi bastoni. Di fronte alla porta del carcere, infine, una formazione di polizia a cavallo.

Quando la folla si è infittita e dilagava ormai nella bosaglia e nei prati che sono davanti a Carabanchel, un elicottero della polizia ha cominciato a sorvolare la zona a bassissima quota, dirigendo con ogni probabilità, i movimenti delle forze che la fronteggiavano.

Bisogna riconoscere, a questo proposito, che il comportamento della polizia è apparso sostanzialmente corretto.

gli arresti sono stati numerosi, ma la violenza non è stata rilevante. Una osservazione che occorre fare, sia come riconoscimento agli uomini che hanno controllato la situazione, sia perché questo comportamento — che amici spagnoli definiscono «nuovo» — non è certo privo di un sottotono politico.

Tra le 10 e le 10,30 tutto lo spazio attorno al carcere si è riempito di folla, mentre altri gruppi risalivano la strada. Alle 10,30 un alto prelato ha annunciato che «per oggi non uscirà nessun detenuto politico» e quindi l'ordine di verso il carcere. Subito dopo la polizia a cavallo ha cominciato ad avanzare verso la folla, respingendola verso i due versanti della collina alla parte opposta del carcere. Così si sono formati quasi naturalmente due cortei: uno, di circa quattro persone, è sceso verso il quartiere di Aluce, l'altro, di oltre quattromila, verso il quartiere di Carabanchel. Il primo è giunto fino alla stazione della metropolitana, ai bordi dell'abitato: qui un reparto di polizia, ap-

postato sul terrapieno lungo il quale corre la ferrovia, ha sparato ripetutamente bombe lacrimogene, costringendolo a disperdersi. Il secondo corteo, di circa quattromila persone, è sceso a Carabanchel, mentre i reparti di polizia stavano a seguirlo; per oltre due chilometri la folla ha percorso le strade del quartiere invitando quanti si affacciavano alle finestre, alle porte dei bar (non bisogna dimenticare che questa mattina era stata dichiarata completamente festiva e quindi negozi, uffici, banche, fabbriche, erano chiusi) ad unirsi al corteo. L'invito era stato accettato e il corteo continuava ad infittirsi. È stato nel cuore di Carabanchel, in Calle Eugenio de Montijo, che la polizia è intervenuta ed ha disperso la folla, arrestando poi i personaggi di cui abbiamo già parlato.

Ci si è trovati di fronte, quindi, ad un atteggiamento differenziato: da un lato le autorità di polizia hanno dimostrato di voler evitare incidenti (che per le dimensioni insolite della manifestazione e per il luogo dove si svolgeva potevano anche essere rilevanti) e non esacerbare una situazione già tesa dopo la delusione provata nell'opinione pubblica dall'annuncio dell'indulto; una situazione che se fosse precipitata avrebbe pregiudicato l'andamento delle celebrazioni dell'incoronazione del re; dall'altro lato — quando la manifestazione era ormai finita e diventavano meno probabili gli scontri — ha deluso l'opinione pubblica democratica per lo indulto proclamato da Juan Carlos; i fatti accaduti stamane confermano il giudizio che ne davamo ieri: dalle careni mudriche, fino a questo momento, sono stati fatti uscire esattamente 33 detenuti; di questi, 29 sono delinquenti comuni, gli altri 4 sono «politici» ma si tratta di quattro aderenti alla «Cruz Iberica», una formazione di estrema destra che, tra l'altro, erano stati arrestati per una rapina in una banca. Dei politici autentici, non si sa nulla e i dubbi che manifestavano ieri valgono più che mai oggi. L'interpretazione estensiva della legge, fornita dal ministero delle informazioni, non ha avuto alcuna conferma e la magistratura sta ancora aspettando indicazioni precise. In assenza delle quali non metterà in libertà nessun detenuto politico. Intanto alle manifestazioni — oltre a quella di cui abbiamo già riferito — si

stanno succedendo altre iniziative a favore dell'amnistia: in questo senso si sono pronunciati giornalisti (tra l'altro l'indulto non prevede alcun beneficio per la stampa), un centinaio di avvocati che hanno inviato una petizione al loro ordine, la commissione nazionale di giustizia y paz, la giunta dei laureati di Madrid, il collegio degli architetti, e sia pure in termini indiretti, il cardinale arcivescovo di Madrid, Enrique y Tarancon, nel discorso tenuto durante il «Te Deum» per l'incoronazione di Juan Carlos.

Il cardinale, dopo essersi liberato del ricordo di Franco dicendo solo che era una personalità «che assurde i poteri in modo e in circostanze straordinarie» ha detto che la Chiesa appoggerà il re in cambio «di poter proiettare la parola di Dio sulla società, specialmente quando si tratta di promuovere i diritti umani, di rafforzare le libertà». «La Chiesa — ha detto ancora Tarancon — non intende determinare quali autorità devono governare, ma esigerà da tutte che siano al servizio della comunità intera, che rispettino senza discriminazioni né privilegi i diritti umani, che proteggano e promuovano l'esercizio della libertà di tutti e la necessaria partecipazione di ognuno ai problemi comuni e alle decisioni del governo... e si muovano verso una giusta distribuzione dei beni della terra... tutto questo la Chiesa lo predicherà e, se sarà necessario, lo griderà».

Il cardinale ha proseguito affermando che la «Chiesa non chiede alcun privilegio ma vuole che le si riconosca la libertà che essa chiede per tutti; quella di predicare tutto il Vangelo, anche quando la sua predicazione può risultare critica per la società alla quale si rivolge».

Enrique y Tarancon ha quindi accennato ai diritti degli esiliati affermando che Juan Carlos deve essere re di tutti gli spagnoli, di tutti coloro che si sentono figli di questa patria e desiderano viverci, senza privilegi né discriminazioni, in un mutuo rispetto e amore. Amore, che, come ha insegnato il Concilio, deve estendersi a quanti pensano in maniera diversa dalla nostra. Chiedo — ha concluso l'arcivescovo di Madrid — che voi apriate futuri cammini per la patria affinché, conformemente alla natura umana e alla volontà di Dio, le strutture giuridico-politiche offrano a tutti i cittadini la possibilità di partecipare liberamente e attivamente alla vita del paese».

Questo è il quadro della Spagna reale, Juan Carlos può, come ha fatto con l'indulto, ignorarlo oggi, ma poi la sua forza non potrà non imporsi.

Per la libertà del popolo spagnolo

## Il PCI chiede una iniziativa del governo

I deputati comunisti della commissione Esteri della Camera, in sede di esame del bilancio della Farnesina, hanno presentato ieri il seguente ordine del giorno, di cui è primo firmatario il compagno Gian Carlo Palotta: «La Commissione Esteri, considerata il punto cui è giunta, dopo la morte di Franco, la crisi del regime franchista in Spagna, ultimo regime fascista in Europa e nell'area mediterranea; considerato l'interesse dell'Europa e del mondo intero, dati gli inestimabili valori di civiltà che la Spagna ha prodotto, e le lunghe sofferenze subite dall'intero popolo spagnolo, al fine della causa universale della pace e della democrazia, che il trapasso dalla dittatura franchista alla democrazia, avvenga nel modo più rapido e meno doloroso possibile;

«Impegna il governo ad intervenire in tutte le sedi internazionali, principalmente nel Consiglio della Comunità Europea, e in particolare nel prossimo vertice dei capi di Stato o di governo della Comunità, convocato a Roma il 1. dicembre, per condizionare ogni ripresa di trattative economiche e lo stesso ingresso della Spagna nella CEE come anche la sussistenza di rapporti militari tra la Spagna e l'Alleanza Atlantica o singoli membri di essa, al fatto che in Spagna siano ripristinati liberi ordinamenti democratici e restituita a libertà tutti i prigionieri politici».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. «Nel Medio Oriente — ha detto a Mosca Yasser Arafat ad un giornalista della Tass — è in atto un preciso tentativo dell'imperialismo americano e delle forze sioniste per creare una situazione particolare che permetta agli USA di rafforzare ed estendere la loro influenza nell'intera regione». Arafat ha detto anche che il secondo accordo tra l'Egitto e Israele per il disarmo delle truppe nel Sinai, ha come effetto quello di rafforzare la posizione americana nel Medio Oriente, di deteriorare i rapporti arabo-sovietici e di affievolire l'unità degli arabi che si era realizzata sia con la guerra dell'ottobre '73 sia nel corso delle conferenze al vertice di Algeri e Rabat. Quanto al sanguinoso evento che si era realizzato sia con la guerra dell'ottobre '73 sia nel corso delle conferenze al vertice di Algeri e Rabat. Quanto al sanguinoso evento che si era realizzato sia con la guerra dell'ottobre '73 sia nel corso delle conferenze al vertice di Algeri e Rabat.

Parlando della situazione della Resistenza palestinese, Arafat ha ricordato «alcuni cecchi considerati» riportati negli ultimi tempi ed ha fatto riferimento, in particolare, all'importanza che hanno avuto, per la rivoluzione palestinese, le recenti votazioni all'ONU. Riferendosi quindi alle politiche estere dell'URSS egli ha detto che l'iniziativa sovietica di proporre la rapida convocazione a Ginevra della conferenza di pace sul Medio Oriente, è estremamente importante per l'avvicinamento delle popolazioni dell'intera regione.

Arafat si è poi soffermato sul valore degli incontri avvenuti in questi giorni a Mosca, in particolare a quello con Gromiko nel corso del quale — egli ha detto — sono stati affrontati i problemi più urgenti della situazione mediorientale. Nel colloquio — a quanto risulta anche da un comunicato ufficiale — è stata ribadita l'importanza della risoluzione sulla questione palestinese votata dalla terza assemblea generale dell'ONU.

Arafat, illustrando la posizione dell'OLP ha poi espresso Gromiko la sua soddisfazione per l'iniziativa sovietica di chiedere la ripresa urgente dei lavori della conferenza di Ginevra con la partecipazione, fin dall'inizio, di un piano di parità con tutte le parti interessate, dei rappresentanti dell'OLP.

Concludendo la sua dichiarazione alla Tass Arafat ha ringraziato, a nome del popolo palestinese, l'URSS per il sostegno alla lotta del popolo arabo delle Palestina: «I rapporti della rivoluzione palestinese con i paesi socialisti e con l'URSS in primo luogo — egli ha detto — non hanno un carattere superficiale, tattico, temporaneo; sono invece dei rapporti strategici basati sulla comprensione reciproca e sulla profonda amicizia».

insistito sull'aspetto «molto delicato» dei contatti

Una nota di tensione nella situazione mediorientale è venuta stanotte con una incursione israeliana in territorio libanese. Una unità di Tei Aviv è penetrata nel villaggio di Kfar Kila, a un chilometro dalla frontiera, ed ha rapito una persona, facendo saltare in aria una casa. Vi è stato anche uno scoppio a fuoco, nel quale ha perso la vita il comandante della locale milizia libanese.

Nella questione libanese, intanto, la «mediazione» del francese Couve de Murville ha introdotto una nota polemica; egli ha infatti dichiarato anche una volta che «i fatti di Kfar Kila, e non il loro carattere, sono un'interferenza» del palestinese, della Siria e della Libia. Tali dichiarazioni hanno suscitato una comprensibile reazione delle forze progressiste, che lo hanno accusato di trasformarsi da «mediatore» in parte in causa nel conflitto.

Un progetto di Amendola e Ansart

## Iniziativa per la Spagna al parlamento europeo

LUSSEMBURGO, 27. A nome del gruppo comunista del parlamento europeo, i compagni Giorgio Amendola e Gustavo Ansart hanno presentato oggi all'assemblea un progetto di risoluzione sulla situazione in Spagna, che verrà discusso durante la prossima seduta del parlamento, in dicembre a Strasburgo. Il progetto si rialaccia al documento approvato dal parlamento nel settembre scorso, da una maggioranza composta da socialisti, comunisti, socialdemocratici, laburisti e da una parte del gruppo dc, in cui si chiedeva il congelamento delle relazioni della CEE con la Spagna, fino al ristabilimento della libertà e della democrazia nel paese. Oggi, dopo la morte di Franco, i comunisti invitano il Parlamento e le istituzioni europee a nuove iniziative che impediscano il perpetuarsi del franchismo e aiutino la lotta delle forze democratiche spagnole per il ristabilimento della libertà.

«Il Parlamento europeo — dice il progetto di risoluzione del gruppo comunista — facendo seguito alla risoluzione del 26 settembre 1975 sul-

la situazione in Spagna e rendendosi interprete della volontà dei popoli dei paesi della comunità esprime la sua preoccupazione per il mantenimento della repressione in quel paese, malgrado le misure proposte, il cui carattere parziale si colloca nella continuità del regime franchista, anziché interpretare la volontà profonda di mutamento espressa dal popolo spagnolo;

— giudica indispensabile il ristabilimento immediato e la garanzia di tutte le libertà individuali, politiche e sindacali;

— considera che l'amnistia a favore di tutti i detenuti politici debba essere adottata d'urgenza e che tutti gli esiliati debbano avere la possibilità di ritornare liberamente nel loro paese;

— esprime il proprio completo appoggio alle forze che lottano per il pieno esercizio da parte del popolo spagnolo dei propri diritti democratici, in piena libertà e indipendenza;

— invita il consiglio e la commissione a compiere rapidamente iniziative in questo senso».

All'origine di tutto questo è — come si diceva all'inizio della colera dell'opinione pubblica democratica per lo indulto proclamato da Juan Carlos; i fatti accaduti stamane confermano il giudizio che ne davamo ieri: dalle careni mudriche, fino a questo momento, sono stati fatti uscire esattamente 33 detenuti; di questi, 29 sono delinquenti comuni, gli altri 4 sono «politici» ma si tratta di quattro aderenti alla «Cruz Iberica», una formazione di estrema destra che, tra l'altro, erano stati arrestati per una rapina in una banca. Dei politici autentici, non si sa nulla e i dubbi che manifestavano ieri valgono più che mai oggi. L'interpretazione estensiva della legge, fornita dal ministero delle informazioni, non ha avuto alcuna conferma e la magistratura sta ancora aspettando indicazioni precise. In assenza delle quali non metterà in libertà nessun detenuto politico. Intanto alle manifestazioni — oltre a quella di cui abbiamo già riferito — si

La visita del segretario generale del PCI

## Sono iniziati i colloqui di Berlinguer a Algeri

I risultati degli incontri della delegazione comunista in Guinea Bissau

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 27. Proveniente da Bissau è giunta ad Algeri la delegazione del PCI diretta dal compagno Enrico Berlinguer e composta dai compagni Romano Ledda, Giorgio Cedri e Franco Raparelli. La delegazione del PCI è stata ricevuta all'aeroporto di Algeri dal ministro dell'Istruzione superiore Seddik Benyahia, dal responsabile all'orientamento del Fronte di Liberazione Nazionale algerino Cherif Messaouda, dal segretario generale dei sindacati algerini Bennikous e dal responsabile dell'Associazione degli algerini in Europa Chehab Abdelkrim. Durante il suo soggiorno in Algeria la delegazione si incontrerà con i massimi dirigenti del FLN. In una breve dichiarazione rilasciata all'agenzia stampa algerina all'aeroporto sul significato di questa sua prima visita in Africa, il compagno Berlinguer ha affermato che «esistono legami molto stretti tra il PCI e i movimenti di liberazione africani», egli ha anche aggiunto che la sua visita in Algeria «avrà l'occasione per rafforzare i legami di cooperazione e di solidarietà fraterna tra il PCI e il FLN algerino».

I quotidiani algerini hanno annunciato

stamane con grande rilievo la visita della delegazione del PCI e pubblicano in prima pagina la foto di Berlinguer con una sua biografia.

Durante il soggiorno in Guinea-Bissau la delegazione del PCI si è incontrata con una delegazione del PAIGC diretta dal compagno Aristides Pereira, segretario generale del Partito, e dal compagno Luis Cabral, segretario generale aggiunto e presidente della Repubblica. Nel corso dell'incontro, particolarmente caloroso, le due delegazioni hanno proceduto a uno scambio di informazioni sulla situazione dei rispettivi paesi e hanno discusso dei problemi comuni al movimento operaio in Europa occidentale e ai movimenti di liberazione africani. Particolare attenzione è stata dedicata alla situazione angolana e alla azione di solidarietà con il MPLA.

La delegazione del PCI ha compiuto un viaggio all'interno del paese nella regione di Bafatà ed ha visitato scuole, fabbriche e ospedali; tra gli altri incontri, da segnalare quello con Vasco Cabral, ministro dell'economia, sul problema della cooperazione tra la Guinea-Bissau e l'Italia.

Giorgio Migliardi

Forò cestretto a rinunciare all'intransigenza sulla crisi di New York

## Forò cestretto a rinunciare all'intransigenza sulla crisi di New York

WASHINGTON, 27.

Ford ha dovuto rinunciare all'intransigenza sulla questione della crisi del municipio di New York. In una dichiarazione alla televisione egli ha reso note le annunciate decisioni sulla situazione finanziaria della metropoli. Ed ha annunciato che solleciterà l'approvazione del Congresso per un prestito federale di 2,3 miliardi di dollari l'anno per tre anni per salvare la città dalla bancarotta. Indagini demoscopiche condotte nei giorni scorsi hanno rivelato che l'intransigenza di Ford sulla vicenda di New York (condonata all'inizio del '75 per cento) godeva ormai dell'appoggio di solo il 30 per cento di cittadini. Il potenziale elettorale della questione newyorkese si era quindi rovesciato in poco tempo a suo sfavore.

La motivazione ufficiale di questo clamoroso dietro-front, fornita dallo stesso Ford, è comunque che gli amministratori di New York avrebbero dimostrato «buona volontà» nel mettere in piedi in poco tempo un efficace piano di risanamento finanziario.

Washington, 27. Ford ha dovuto rinunciare all'intransigenza sulla questione della crisi del municipio di New York. In una dichiarazione alla televisione egli ha reso note le annunciate decisioni sulla situazione finanziaria della metropoli. Ed ha annunciato che solleciterà l'approvazione del Congresso per un prestito federale di 2,3 miliardi di dollari l'anno per tre anni per salvare la città dalla bancarotta. Indagini demoscopiche condotte nei giorni scorsi hanno rivelato che l'intransigenza di Ford sulla vicenda di New York (condonata all'inizio del '75 per cento) godeva ormai dell'appoggio di solo il 30 per cento di cittadini. Il potenziale elettorale della questione newyorkese si era quindi rovesciato in poco tempo a suo sfavore.

La motivazione ufficiale di questo clamoroso dietro-front, fornita dallo stesso Ford, è comunque che gli amministratori di New York avrebbero dimostrato «buona volontà» nel mettere in piedi in poco tempo un efficace piano di risanamento finanziario.

# CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è sano, è sepolo, la medicina popolare lo ha tenuto e ha tramandato di generazione in generazione ricotte di infusi e decotti di carciofo.

# BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'authentic fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

# L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA